



L'impegno della Svizzera

L'accordo di cessate il fuoco per i monti Nuba 2002

Nel 2002, grazie al sostegno della Svizzera, degli USA e dell'IGAD (*Intergovernmental Authority on Development*), tra gli avversari è stato siglato sul Bürgenstock presso Lucerna un accordo di cessate il fuoco per la regione dei monti Nuba. Si è trattato di un'importante pietra miliare per il proseguimento delle trattative di Naivasha, Kenya, nel corso delle quali un mediatore svizzero ha prestato un prezioso lavoro di mediazione e che sono sfociate nel 2005 in un accordo di pace fra il Nord e il Sud, il *Comprehensive Peace Agreement* (CPA). Questo accordo prevede che il 9 gennaio 2011 il Sud può decidere in merito alla possibilità di staccarsi dal Nord nel quadro di un referendum. Questo referendum si svolge dal 9 al 15 gennaio 2011. Il team di osservatori dell'EUEOM comprende anche un osservatore temporaneo a lungo termine e due a breve termine provenienti dalla Svizzera.

Applicazione dell'accordo di pace del 2005

Il processo di applicazione dell'accordo di pace, sottoscritto il 9 gennaio 2005 fra il *National Congress Party* (NCP) del Nord e il *Sudan's People Liberation Movement* (SPLM) del Sud, è sottoposto alla sorveglianza dell'*Assessment and Evaluation Commission* (AEC), che dispone di un ufficio a Khartoum e di uno a Juba, quest'ultimo affidato alla direzione di specialisti svizzeri inviati dal Pool svizzero di esperti (PSEP).

Perizia in questioni costituzionali, monetarie e riguardanti il patrimonio dello Stato

Verso la fine del 2009, su richiesta del governo sudanese, un esperto svizzero ha affiancato la Commissione di revisione della costituzione nell'elaborazione della legge referendaria e in seguito ha pure sostenuto i «trilateral talks» fra NCP, SPLM e USA, che avevano come obiettivo la tempestiva applicazione del CPA.

A inizio novembre 2010 il Sud e il Nord Sudan hanno invitato la Svizzera a effettuare perizie tecniche e comparative volte a sostenere le trattative postreferendarie in corso nei settori «Attivi e passivi» e «Sistema bancario e questioni monetarie». La prima perizia è stata consegnata alle due parti negoziatrici a inizio novembre a Juba e Khartoum. Inoltre, il 28 e 29 novembre 2010 il DFAE ha organizzato un ulteriore workshop tecnico a Berna al quale hanno partecipato fianco a fianco negoziatori del Sud e del Nord. Sono stati trattati i seguenti cinque temi:

1. politica monetaria e della banca centrale;
2. ripartizione del debito e sdebitamento;
3. ripartizione del patrimonio dello Stato;
4. politica commerciale e di cooperazione;

5. ripartizione degli archivi di Stato.

Questa perizia è stata allestita da vari esperti esterni, specialisti della Banca nazionale svizzera, dell'Archivio federale e dell'Amministrazione federale.

Poco dopo, la Svizzera è stata invitata per la terza volta a fornire una perizia nei settori ripartizione del debito, sdebitamento e, qualora il referendum in corso venisse accettato e il Sud si separasse dal Nord, nell'ambito della creazione di una nuova banca centrale e dell'introduzione di una nuova moneta nazionale nel Sud Sudan. Questa perizia è stata messa a disposizione di entrambe le parti contraenti a Khartoum dal 18 al 21 dicembre 2010.

Se richiesto, la Svizzera fornirà consulenza in materia di trattative postreferendarie anche nel 2011.

Per la pace e il rispetto dei diritti umani nel Darfur

Dal 2007 la Svizzera sostiene il processo di mediazione dell'Unione Africana (UA)/ONU per il promovimento della pace nel Darfur. L'Ufficio del rappresentante speciale per il Sudan e il Corno d'Africa della Divisione politica IV intrattiene strette relazioni con il governo sudanese, i vari gruppi di ribelli del Darfur, come ad esempio il *Sudan Liberation Movement* (SLM) e le sue fazioni, il *Liberation and Justice Movement* (LJM), il *Justice and Equality Movement* (JEM) e i rappresentanti della società civile, e presta ottimi servizi (*capacity building*, perizie, facilitazioni, mediazione). Dal mese di ottobre 2009 la Svizzera è membro dello *Steering Committee* (Comitato Guida) della mediazione dell'UA (Unione Africana)/ONU e sostiene il processo di pace attualmente condotto a Doha.

Dalla fine del 2007 il DFAE finanzia inoltre il progetto «Strengthening Human Rights Capacity in Sudan, in particular in Darfur» dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR *Officer of the High Commissioner for Human Rights*). Le origini di questo progetto risalgono alla sessione speciale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite (CDU) sul Darfur del 2006. In questo ambito si è chiesto al Darfur di rafforzare il suo impegno per migliorare la situazione dei diritti umani. L'OHCHR è stato incaricato di sostenere il Sudan nell'ambito dei suoi sforzi con mezzi tecnici, finanziati da Paesi donatori. Durante la sesta sessione del CDU la Svizzera ha dichiarato di essere pronta a seguire questa raccomandazione e di sostenere il Sudan nei suoi sforzi per il tramite dell'OHCHR.

Il DFAE persegue il finanziamento di iniziative di pace locali da parte del «Darfur Community Peace and Stability Fund (DCPSF)» quale misura aggiuntiva ai colloqui di pace di Doha. Il DCPSF

sostiene le iniziative di pace in favore della popolazione nei seguenti ambiti:

1. sostegno delle attività in favore della pace a livello locale;
2. ampliamento dei servizi sociali di base;
3. miglioramento delle basi vitali della popolazione;
4. rafforzamento della governance e dello stato di diritto.

Creazione di strutture statali federali nel Sud Sudan

Durante il protettorato comune di Gran Bretagna ed Egitto (1899 – 1955) è stato promosso il ruolo delle istituzioni tradizionali nel Sudan allo scopo di sgravare l'amministrazione coloniale. Dopo la conquista dell'indipendenza, il suo influsso è scemato a causa delle guerre e della mancanza di sostegno dei governi nazionali che si sono succeduti. Ciò ha portato al dissesto parziale delle strutture sociali nelle diverse comunità del Sud Sudan.

Le istituzioni tradizionali hanno registrato nuovamente un maggior riconoscimento e sostegno già prima della firma del CPA del 9 gennaio 2005. La prima assemblea nazionale nel 1994 ha rafforzato il loro ruolo di comitati locali. La costituzione transitoria del Sud Sudan (art. 174) sancisce che le istituzioni locali sono parte della struttura di governance. Alla luce della recrudescenza degli scontri interetnici e infraetnici nel Sud Sudan, che secondo l'ONU hanno provocato oltre 2500 morti solo nel 2009, l'attuale governo ha deciso che le strutture tradizionali debbano essere ulteriormente rafforzate e che l'importanza della loro funzione, in particolare per la prevenzione di conflitti, la risoluzione di conflitti e la mediazione, venga riconosciuta e ancorata a livello istituzionale. In questo senso, l'approvazione della legge volta a determinare le strutture governative comunali, regionali e centrali (*Local Government Act*) nell'aprile 2009 che ha introdotto un approccio integrato per la governance locale (esecutivo, legislativo, giudiziario) includendo le istituzioni tradizionali, è stata una vera e propria pietra miliare. Nel quadro dell'attuazione di questa legge, il 2 ottobre 2009 il *Local Government Board* (LGB) del governo del Sud Sudan (*Government of South Sudan*, GoSS) e il governo svizzero hanno siglato una dichiarazione d'intenti (MoU) che stabilisce tre punti prioritari per l'impegno svizzero:

- 1.) sostegno dei dieci Stati federati del Sud Sudan nell'elaborazione delle basi legali per i *Councils of Traditional Authority Leaders* (COTAL);
- 2.) sostegno per la creazione di tali consigli a livello sia di Stato federato sia di GoSS;
- 3.) formazione dei membri COTAL, in particolare nell'ambito della risoluzione di conflitti.

Dal mese di ottobre 2009, delegazioni composte di capi tribali tradizionali, *Paramount Chiefs* (capi regionali), rappresentanti di regni, rappresentanti della giustizia, rappresentanti dei governi degli Stati federati, direttori di questioni tradizionali degli Stati federati e rappresentanti del GoSS, in collaborazione con il LGB e con il sostegno della *Peace Building Adviser* (PBA) svizzera stazionata a Juba, hanno elaborato per ogni Stato un progetto di legge consolidato per un COTAL. Secondo i progetti di legge, questi consigli fungono da interfacce istituzionalizzate fra le società tradizionali e le moderne strutture statali, da piattaforme di dialogo per la società civile e da collegio per questioni riguardanti usi, costumi, benessere e convivenza pacifica delle comunità da essi rappresentati.

In ciascuno degli Stati federati, fra luglio e ottobre 2010 si sono svolte delle consultazioni su questi progetti di legge con gli attori interessati. Dopo le consultazioni con la società civile e le autorità governative, i progetti sono stati trasmessi ai consigli dei ministri dei rispettivi Stati federati, che a loro volta li hanno quindi inoltrati ai loro Parlamenti per la ratifica. In alcuni Stati federati i progetti sono già nelle mani del Parlamento, anche se finora nessuno è stato ratificato. Al momento attuale, alla luce del referendum per la secessione in corso nel Sud Sudan e in base alle differenti premesse in ciascun Stato federato, è difficile valutare quando i Parlamenti approveranno i vari progetti.

Per ogni Stato federato le leggi entrano in vigore separatamente con la firma da parte del governatore responsabile. In seguito saranno eletti i membri dei COTAL, che beneficeranno di una formazione, e infine sarà costituito l'undicesimo COTAL che rappresenta i dieci consigli a livello di GoSS. La PBA svizzera di Juba sostiene le autorità nell'ambito della pianificazione e della realizzazione della procedura legislativa, fornisce sostegno tecnico e crea le piattaforme necessarie per favorire il dialogo fra tutti gli attori coinvolti. Il ruolo centrale delle istituzioni tradizionali nella società africana è tuttora riconosciuto e incontestato.

La riforma del settore della sicurezza in Sud Sudan

Dal mese di marzo 2008 la Svizzera sta lavorando a Juba nel Sud Sudan alla formazione nell'ambito del settore della sicurezza (RSS). Il DDPS, con l'ausilio di un team di esperti in loco e in stretta collaborazione con il *Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces* (DCAF) e il DFAE, sostiene l'esercito del Sud Sudan (*Sudan People's Liberation Army*, SPLA) nella creazione del loro centro di addestramento *Dr. John Garang Memorial Military Academy* (DGMMA) nelle vicinanze di Juba. Si tratta del primo impegno dell'esercito svizzero nel quadro della riforma del settore della sicurezza (RSS) in Africa. Il sostegno alla formazione è focalizzato sui campi principali della RSS, come il promovimento e l'attuazione di norme e il rispetto dei principi del controllo democratico delle forze armate, la mediazione dei principi dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale in stretta collaborazione con il CICR nonché altri aspetti volti a consolidare l'affidabilità e lo stato di diritto delle forze armate.

La Svizzera sostiene inoltre la «*Fondation suisse de déminage* (FSD)» attiva a Juba, che a sua volta assiste e consiglia il «*Sudan Integrated Mine Action Service* (SIMAS)» nei seguenti ambiti:

1. formazione del personale addetto allo sminamento;
2. prestazione di aiuto tecnico;
3. fornitura di equipaggiamento. È previsto che a medio termine il SIMAS assuma la funzione di autorità statale per lo sminamento.

Aiuto umanitario

Nell'ambito dell'aiuto umanitario, la Svizzera sostiene dal 1994 in particolare le attività dell'ONU e delle organizzazioni non governative. Con l'acutizzarsi del conflitto in Darfur, nel 2003 ha potenziato il suo impegno in questa regione sotto forma di aiuto immediato e aiuto al ritorno per rifugiati e sfollati. Assicura inoltre l'accesso all'alimentazione e all'acqua potabile, si occupa dei servizi sanitari e della protezione della popolazione civile nel Darfur, nei monti Nuba e nello stato federato Bahr al-Ghazal nel sud del Paese.

Le attività sono coordinate dall'ufficio di coordinazione della Direzione per lo sviluppo e la cooperazione DSC a Khartoum e da una rappresentanza a Juba.

[Divisione politica IV](#)

[Impegno del DFAE nell' ambito Pace e sicurezza](#)

[Impegno del DFAE in Sudan](#)